

## Natale, speranza senza tramonto

*Carissimi,*

ogni anno - ve lo confido - provo una certa difficoltà a indirizzarvi questo messaggio natalizio. Avverto un certo disagio interiore a raccontarvi il Suo natale, quello di Gesù Cristo, quello descrittoci dal Vangelo, che è un natale così diverso dal nostro.

Il disagio diventa ancor più lacerante, quando mi sento urlare negli orecchi alcune forti, graffianti parole come queste: “Vorrei che la notte di Natale, in tutte le chiese del mondo, un povero prete si levasse gridando: via da questa culla, ipocriti, andate a casa vostra a piangere sulle culle dei vostri figli! Se il mondo soffre è anche per colpa vostra, che non osate difendere la giustizia e la bontà e avete paura di essere cristiani fino in fondo! Via da questa culla, ipocriti: questo Bambino, che è nato per salvare il mondo, ha nausea e pietà di voi”.

Mi son detto: ma io non sono Curzio Malaparte. Io sono il Vescovo, il Pastore di un gregge affidatomi, l'araldo dell'evangelo e delle belle notizie. A me, come ai pastori di Betlem, in quella notte di luce, è stato annunziato perché ve lo riferisca e ve lo faccia risuonare nel cuore: *“Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore”*.

Questo sì che è un lieto messaggio. Questo sì che è Natale. Natale davvero diverso: il natale di Gesù Cristo, di Dio fatto bambino, adagiato in una mangiatoia e avvolto in fasce. Natale diverso di un Dio debole, povero, bisognoso di tutto. Ma felice di essere così, di essere nato da donna come tutti i figli di questo mondo. Felice di essere in mezzo a noi, uomo tra gli uomini.

No, sorelle e fratelli carissimi, quel Bambino che avete deposto nel presepe o sotto l'albero, che contemplerete nelle nostre chiese, non ha *nausea* di noi. Tutt'altro. In quella notte di stelle e di pace nel mondo intero, Dio invece si rallegrò e danzò di gioia per noi, come nei giorni di festa. E ad ogni creatura, senza distinzione di sorta, ha detto: *Tu mi fai felice*. Felice perché mi hai rivestito della tua carne permettendomi di essere tuo fratello, amico, salvatore.

Da quella prima nascita, gravida di mistero, non ha mai smesso di dire a te, vicino o lontano dalla fede, giusto o peccatore, osservante della legge divina o indifferente ad ogni invito dall'Alto: *Tu sei la festa di Dio*. Questo è il Natale di Gesù Cristo che il Vescovo ti annuncia: la certezza di essere amati da Lui, nonostante tutto; di essere da Lui onorati con la sua perenne venuta.

Anche quest'anno, Egli è venuto tra noi. Viene nelle nostre case, ingombre di cose inutili e spiritualmente fredde. Viene nella casa del ricco, come un giorno nella casa di Zaccheo che pure era un corrotto dalle ricchezze, come

nei luoghi in cui fiorisce una umanità silenziosa e desolata; viene dove non si esclude nessuno perché tutti fratelli e sorelle e dove insieme ci si divide il pane del dolore e della fame; viene anche nelle famiglie senza bambini, là dove si è perfino soppressa la vita all'alba del suo nascere... Eppure Lui viene! E non può non venire: è così la legge dell'amore, la legge di Colui che ci ama perduto, dall'eternità.

Coraggio, gente! Quando le sofferenze e le tribolazioni, le malattie e la precarietà in fiaccano le forze e avvizziscono le foglie della vita, quel Pargolo giacente nella greppia è per tutti e per ciascuno l'unica speranza certa!

Torna ancora, Divino Bambino, a nascere tra noi e rimani sempre con noi perché la tua presenza è come un'aurora che sorge, una nebbia che si dirada, un amore che rinasce, una gioia profonda, un giorno senza fine. E non farci mancare il pane della speranza.

Buon Natale a tutti con ogni benedizione dal cielo dal vostro Vescovo

† don Felice